

una specifica attenzione dunque agli interventi normativi e pastorali della Conferenza Episcopale Italiana.

In conclusione, la riuscita sintesi tra dimensione teologica, dimensione giuridica e pastorale dei beni liturgico-sacramentali caratterizza l'opera di Rincón-Pérez, oltre a chiarezza espositiva e sistematicità. Essa si presta sia all'uso universitario, come manuale del corso sulla funzione santificatrice della Chiesa, sia come testo di consultazione per gli operatori del diritto e della pastorale.

Francesco Catozzella

Paolo GHERRI, *Introduzione critica alla teologia del diritto canonico*, G. Giappichelli Editore, Torino 2019, 255 pp.

Alle numerose pubblicazioni di carattere sistematico, P. Gherri, che insegna alla Pontificia Università Lateranense, propone un percorso per orientare i primi approcci allo studio tecnico-sistematico del diritto canonico verso una visione ecclesiale e soprattutto partendo dalle sue premesse storiche, compone quest'opera che si divide in 6 capitoli. Questa nuova pubblicazione rispecchia le linee di fondo del suo approccio alla Teologia del diritto. Va comunque rilevato che abbiamo uno strumento utile di orientamento tra dottrina e canonistica ma anche tra diversi approcci ideali della normativa ecclesiale che scaturiscono dalle sue motivazioni più remote, divine, antropologiche, istituzionali. È risaputo che la Teologia del diritto, si presenta come quale disciplina nuova che necessita di una adeguata proposta didattica, oltre che una proficua funzione pratica. La stessa struttura dell'opera mostra in modo chiaro l'articolazione del suo pensiero.

Il capitolo primo, intitolato *Nascita della Teologia del diritto*, presenta la disciplina nella sua origine storica, la sua collocazione nell'ambito cattolico, l'approccio critico della materia è evidenziato doverosamente dai termini della questione Teologia e Diritto. Non si poteva di seguito prescindere dalla questione epistemologica della nuova disciplina. Dall'origine protestante del tema risalendo ai fatti storici che hanno determinato la nascita della Teologia del diritto, si deve la breve incursione dell'autore negli eventi storici, la quale ha il merito di evitarci di confondere tale disciplina, scientificamente autonoma, sia con la scienza canonistica come tale, sia con la storia della canonistica dell'ultimo secolo. È rilevante, a questo proposito, l'accenno agli elementi circostanziali (sinodo nazionale

della chiesa evangelica tedesca, l'Assemblea di Barmen, la questione del governo ecclesiale). Sotto questo profilo, è stato anche opportuno il riferimento alla problematica del *Kirchenrecht* tra Sohm e Morsdörf dove sono in gioco il rapporto tra Diritto e Chiesa e la qualifica di questo diritto come sacramentale, nonché di Varela e Lombardia facendo slittare la tematica dalla fondazione del diritto canonico alla sua Teologia.

Il secondo capitolo mette in risalto, l'apporto degli autori come Corecco, Varela, Aymans, Gerosa, Müller, l'approccio antropo-teologico con Ghirlanda, Visioli e Zanoni; le prospettive dottrinali autonome con Composta, De Paolis, D'Agostino e Cattaneo. Tutte queste costituiscono il panorama delle valutazioni critiche della Teologia del diritto nell'ambito cattolico. Abbiamo con tale prospettiva una presentazione dei principi fondamentali e dei presupposti più evidenti degli autori che hanno dedicato sforzi concettuali maggiormente organici alla disciplina. Si è trattato di un approccio assiomatico-proposizionale ponendo in evidenza affermazioni e tesi di maggior risalto concettuale. Seguendo questo filo, l'autore si è lasciato guidare da tre direttrici orientative: un approccio fondazionale teologico, un approccio fondazionale antropo-teologico e alcuni autonomi. Tale scelta ha permesso di constatare come uno dei grossi problemi della Teologia del Diritto, nelle sue diverse accezioni, sia da individuarsi nella sostanziale mancanza di essenzialismo metodologico tra i suoi autori. È mancata, rileva Gherri, una attenzione per il significato proprio degli elementi che costituiscono la stessa formula, perché afferma che ogni autore ha dato a questa formula il significato che più gli aggradava e gli risultava strumentalmente più utile.

Con il terzo capitolo, la riflessione entra nel cuore della materia per offrire ulteriori elementi alla delineazione dell'intero panorama entro il quale collocare e sviluppare la Teologia del diritto canonico. Tra le iniziative, l'autore ci parla della rivista *Concilium* nella sua attività canonistica, nella tensione tra la "deteologizzazione" del Diritto canonico e la "degiuridizzazione" della Teologia. Prosegue l'approccio gnoseologico di Urresti, il quale evidenzierà la differenza tra i presupposti della Teologia e quelli della canonistica in quanto scienze; la natura del Diritto canonico, caratterizzata dalla centralità attribuita al rapporto di giustizia tra gli uomini quale concretizzazione della reciprocità o simmetria relazionale tra i diversi soggetti interagenti all'interno della convivenza umana e anche religiosa, alludendo anche alla storia e storicità di questo peculiare diritto. Sotto questo profilo, il merito del docente è di aver presentato in maniera chiara la razionalizza-

zione della Teologia e del Diritto, la quale ha contribuito a separare le rispettive fonti e a dare un'organizzazione autonoma a ciascuna materia. A mo' di sintesi dell'idea fondamentale della questione, è stato chiamato in causa Ladislav Örsy che già alla fine degli anni Settanta diceva che l'espressione Teologia del Diritto canonico «non ha senso». Nella linea epistemologica tra Diritto canonico e Teologia si è collocato l'ungherese Péter Erdő, con una prospettiva caratterizzata da un approccio ermeneutico anziché fondazionale alla materia, e la sua ricerca della *dynamis* interna che si inserisce nella missione salvifica del Corpo mistico. Quindi, la missione e non la giuridicità dev'essere assunta come chiave di lettura, analisi e prospettiva della vita istituzionale della Chiesa

Il capitolo quarto è presentato come una riflessione che si muove nella consapevolezza di chiarire i termini della questione: Teologia e Diritto. Nel trattare l'argomento, ci saranno due aspetti sviluppati sul tema della Teologia: la delimitazione degli approcci che passano attraverso il suo modo specifico di conoscere la sua reale consistenza epistemologica. (Cf. incursione nella prospettiva di Strumia e di K. Barth). L'autore dichiara necessario primariamente mantenere un sostanziale e strutturale parallelismo tra i due termini della questione, definendo la Teologia come modo specifico di conoscere; scienza propriamente intesa e enciclopedia teologica. È pure vero che il quadro si è rivelato complesso e questo dato ha permesso di mettere in risalto l'approccio sostanziale, concettuale e poi metodologico. In questa dinamica, Gherri ha potuto trattare delle diverse funzioni del diritto che si declinano come tecnica relazionale, garanzia minimale di relazione. E l'autore concludendo ha potuto proporre un approccio metodologico al Diritto ecclesiale, riferendosi al pensiero di Jimenez Urresti, secondo il quale: tutto il sapere giuridico, in una visione integrale suppone tre livelli cioè quello della scienza del Diritto o giuridica, in senso stretto, il livello della Teoria del Diritto o trattazione organica o sistematica di tutti i dati scientifici del Diritto e il livello sapienziale in cui ogni giurista cerca la ragionevolezza di fondo del Diritto, la giustificazione del suo fine e della sua obbligatorietà.

L'ottima conoscenza della materia offre a Gherri nel capitolo quinto, l'opportunità di affrontare la questione epistemologica sulla nuova disciplina; tra l'altro, la possibilità per il contenuto della materia, di evidenziare il percorso fin qui tracciato per mettere a fuoco la difficoltà di esplicitare ed individuare in modo univoco sia l'identità che la consistenza della nuova disciplina. Si può facilmente capire allora la strutturazione della esposizione che si presenta in termini di Teolo-

gia del Diritto come disciplina autonoma, il suo rapporto con la riforma degli studi canonistici in un contesto post-codificatorio. Nella seconda parte di questo capitolo, l'autore ci descrive il quadro generale della recezione prevalente della nuova materia soffermandosi sulla denominazione nelle sue implicazioni, i contenuti per, infine, dedicare un'attenzione particolare all'ulteriore istanze epistemologiche cioè la giuridicità nella Chiesa, il ricorso alla Filosofia, l'apporto della Rivelazione, un nuovo metodo e una nuova canonistica. Sono tutti elementi importanti che dimostrano che nessun campo è stato lasciato fuori dalla sua ottica. Nella parte conclusiva, ci saranno proposte per un rilancio epistemologico della nuova disciplina tra fondazione e metodo, evidenziando l'insufficiente autoreferenzialità della Teologia del Diritto. E questo passa attraverso l'interdisciplinarietà, il dialogo, l'interscambio, da gestirsi, per riprendere gli stessi termini dell'autore, senza reciproche censure ma neppure indebite commistioni, costituendo così l'oggetto materiale della Teologia del Diritto. Completa la trattazione una utile riflessione che si sofferma su alcune puntualizzazioni tra Teologia del Diritto canonico e il suo statuto epistemologico. La materia dell'ultimo capitolo viene configurata già dal titolo e ha permesso all'autore di segnalare come già si deve tenere presente un presupposto: la scienza canonistica. Ci piace inoltre sottolineare la delineazione della Teologia del Diritto canonico.

È il rilancio epistemologico a suggerire sicuramente all'autore di intitolare l'ultimo capitolo *Teologia del Diritto canonico e suo statuto epistemologico* poiché c'era necessità di definire una nuova disciplina che fa poi parte della preparazione di base dei futuri canonisti. Così Gherri presenta la nuova disciplina come avendo una logica, un oggetto materiale, un metodo. Si può percepire più facilmente la sua natura, la sua individuazione, l'oggetto materiale e il metodo. Infine le ultime conclusioni raccolgono anche i contenuti e gli sviluppi della disciplina che definiscono il dominio disciplinare, il linguaggio, i requisiti di studio, tornando, ancora una volta sui diversi approcci che la caratterizzano: quello formale e quello sostanziale. In altri termini, la lettura di questa parte dell'opera ci presenta il modo con cui il diritto canonico si è preso la rivincita sulla Teologia andando ad occupare un posto di prestigio nelle discipline sacre. Concludiamo, ribadendo l'alto profilo di questa novità editoriale, ben ricca di fonti bibliografiche e si può dunque auspicare che molti rivolgano la loro attenzione al prezioso contributo di Gherri alla scienza canonistica in un tema così complesso.

Antoine Ndiaye